



NELLA FASE DI AVVIO DELL'ANNATA AGRARIA 2015-2016

Recrudescenza di TYLCV

Nei mesi scorsi nel ragusano sono state molte le segnalazioni di sintomi di TYLCV nelle colture di pomodoro trapiantate nei mesi estivi. E ciò sia per le colture trapiantate più precocemente che per quelle avviate a fine estate-inizio autunno. Nel caso delle infezioni registrate a carico dei trapianti estivi vi sono stati talora danni del 100%, cioè di intere serre che si è reso necessario estirpare. In tale situazione, considerato che, come noto, la difesa dalle virosi si basa principalmente sulla prevenzione e, da qualche anno, anche sull'impiego di varietà resistenti/tolleranti, è inevitabile che debbano porsi degli interrogativi. Dato per scontato che, d'impulso, i serricoltori siano tentati, ma sbagliando, di individuare le cause o nella mancata corrispondenza tra resistenza dichiarata delle varietà e resistenza reale o nella inefficacia degli insetticidi disponibili per il controllo dell'insetto vettore *Bemisia tabaci* (la cosiddetta Mosca bianca degli orti), le cui popolazioni negli anni sono costantemente aumentate rispetto all'altro aleurodide chiave *Trialeurodes vaporariorum*, è bene fare qualche riflessione.

Nei mesi più caldi, peraltro, è ben noto come sia più rapida la crescita delle popolazioni del vettore che si avvantaggiano di tali favorevoli condizioni meteorologiche. È bene



Sintomi di TYLCV su pianta di pomodoro

ricordare, quindi, che tutta l'estate in zona, a parte una inusuale parentesi di giorni piovosi in agosto, è stata contraddistinta da elevate temperature spesso al di sopra delle medie stagionali per cui è legittimo pensare che molti serricoltori, in mancanza di altri strumenti per la mitigazione degli eccessi di calore, quali l'impianto di nebulizzazione, si siano visti costretti ad alzare le reti di protezione antinsetto poste a chiusura delle finestrate delle serre. Ciò soprattutto in presenza di serre di altezza limitata, quindi di ridotta cubatura unitaria, mentre nelle serre di più recente costruzione, più alte, il problema è meno stringente. Altra considerazione che non sembra superfluo fare riguarda gli insetti vettori: è bene ricordare che anche pochi insetti in una serra sono in grado di diffondere la virosi su più piante in quanto il virus è per-

sistente, accumulandosi nelle ghiandole salivari di *Bemisia tabaci* e, quindi, venendo iniettato con la saliva tante volte quante sono le punture sulle piante via via attaccate per diversi giorni (circa 7) successivi alla puntura di acquisizione dell'inoculo virale da una pianta ammalata.

Raccomandazioni

Allora non sembra superfluo raccomandare ai serricoltori l'applicazione delle misure preventive per impedire o, quantomeno, limitare al massimo l'ingresso in serra dell'insetto vettore e, quindi, per il suo controllo, sottolineando, in particolare, quelli che possono essere i punti critici:

- le reti antinsetto da utilizzare debbono essere del tipo 20x10 (in quanto quelle 14x10 si sono rivelate non del tutto valide allo scopo) e, possibilmente, nelle fiancate "sottovento" sarebbe opportuno installare una doppia rete; altro punto dolente è la manutenzione delle reti che spesso difetta per cui si notano degli strappi o delle forature assolutamente da evitare;
- la necessità, per opportuna precauzione, di eliminare le piante spontanee ospiti dell'insetto vettore, a partire dalla *Datura stramonium* (stramonio) e dal *Solanum nigrum* (erba morella) in quanto su di esse il vettore si nutre e si moltiplica;
- l'installazione delle trappole

cromotropiche gialle all'interno delle serre.

Va posta, altresì, attenzione a rimuovere quanto più è possibile i residui della coltura precedente, particolarmente se vi si era manifestata l'infezione, lasciando libere da colture le serre per un congruo lasso di tempo, meglio ancora se si effettua la solarizzazione per 45-50 giorni. Se si sceglie di coltivare una varietà non dotata di resistenza nei confronti della virosi è bene, comunque, trapiantare lungo i bordi della serra una varietà resistente.

In altri termini si tratta di attuare i principi della difesa integrata, applicando, appunto, le predette misure preventive in quanto l'uso di insetticidi, una volta accertata la presenza degli insetti, costituisce solo una parte necessaria, ma non certo esclusiva, della strategia complessiva di difesa. È bene ricordare, altresì, che è opportuno alternare nell'uso le sostanze attive impiegate scegliendo in successione quelle con diverso meccanismo d'azione e seguendo le istruzioni dell'etichetta al fine di ridurre i rischi di resistenza nelle popolazioni degli insetti. Si aggiunge, infine, che le misure preventive risultano tanto più efficaci quanto più vengono effettuate su larga scala in tutte le aziende serricole di un'area. ■

Michele Assenza
(Esa Sopat Vittoria, Rg)